

NOTE DEL COMPOSITORE

di Marco Betta

Molte mie composizioni scaturiscono da suggestioni letterarie.

Dalle emozioni della lettura sono nati infatti molti dei miei primi lavori: *Il palazzo incantato* (1985) per orchestra da camera, è stato ispirato da una delle *Fiabe italiane* di Italo Calvino; *In ombra d'amore*, ballata per viola (1988) è nata dalla lettura delle rime di Dante; *Maiores umbræ* (1989) per ensemble e *Cadentia sidera* per pianoforte ed archi (1990) sono stati evocati dalla poesia di Virgilio; *Lux Aeterna* per soprano, tenore, coro e orchestra, che fa parte del *Requiem per le vittime della mafia*, scaturisce dai versi di Vincenzo Consolo.

Nocte per me luminosa. Scene su personaggi dell'Orlando furioso di Ludovico Ariosto, su soggetto e testi di Dario Oliveri, commissione del Teatro Comunale "Luciano Pavarotti" di Modena, del Teatro Comunale "Gabriello Chiabrera" di Savona e del Teatro Municipale di Piacenza è un'opera dedicata alla memoria del grande musicista e direttore d'orchestra Massimo De Bernart (1950-2004), amico meraviglioso, al quale devo moltissimo. La sua amicizia pura, profonda, intensa mi ha dato forza durante gli inverni dei miei inizi, in quei momenti pieni di ombre e dubbi che caratterizzano gli esordi di chi si occupa di arte. Massimo mi illuminava sempre, con il suo ingegno, con i suoi consigli, con il suo essermi sempre vicino. *Nocte per me luminosa* è un'opera di osservazioni del testo e di come da esse si genera il suono naturale che poi diventa canto e strumento, è un diario vivo di immagini raccolte e percepite dalla lettura dell'opera di Ludovico Ariosto e del libretto di Dario Oliveri, ma è anche una composizione che raccoglie memorie della tradizione del teatro dei pupi siciliani e le trascrive in madrigali, paesaggi e acquari sonori nei quali convivono voci e strumenti. Ho cercato tra le ombre del testo di svelare sguardi, sensazioni e momenti che in qualche modo mi avevano coinvolto fortemente nella lettura e che avevo deciso di inserire, frantumare, rendere cristalli di melodie e armonie tra le ombre dei significati delle parole. Opera sospesa che mescola l'eredità delle antiche culture mediterranee con la grande tradizione barocca e con la musica del nostro tempo. Un intimo "teatro nel teatro", osservazioni che rimangono come se le cose immaginate potessero da illusioni diventare pagine di un diario che scandisce segretamente l'opera come un cammino parallelo.

Ho sempre pensato che una delle cose più importanti della musica fosse la possibilità di fantasticare ciò che non si è mai vissuto nella consapevolezza che nell'arte nulla coincide esattamente con la realtà. Madrigali, Interludi, Arie come flussi sonori continui, danno vita a sezioni di forme musicali che nascono dal ritmo della lettura, dalla voglia di serrare gli elementi musicali dentro una sorta di temperatura emozionale data dal senso della narrazione. Paesaggi di ricordi che si intrecciano e cantanti evocati come anime eterne: Angelica, Orlando, Medoro, Astolfo. Ho cercato di ritrarli nei suoni man mano che componevo, ma mi pareva di non riuscire a raggiungerli mai, così li ho lasciati come sullo sfondo, icone meravigliose che sovrastano e che emergono dall'invenzione di Ludovico Ariosto e di Dario Oliveri: una costellazione di ritratti-pensieri in movimento che guidano il cammino musicale dell'opera.